Sir

**Querida Amazonia: card. Tobin (Newark), “Papa Francesco ci chiede di essere discepoli missionari”**

17 febbraio 2020 @ 11:00

“Papa Francesco chiede a tutti noi di essere discepoli missionari che amano i nostri fratelli e sorelle (dell’Amazzonia, ndr), rispettano la loro dignità umana, si prendono cura della nostra Casa comune come amministratori della creazione di Dio, e siano il volto di Cristo incarnato nel nostro popolo, nelle nostre istituzioni e nel nostro impegno a proclamare la gioia del Vangelo”. Lo afferma in una dichiarazione il card. Joseph W. Tobin, arcivescovo di Newark, sull’esortazione post-sinodale di Papa Francesco Querida Amazonia. “Come missionario e come vescovo, accolgo con favore la saggezza, la passione e lo zelo che papa Francesco condivide con il mondo intero e ciascuno di noi”, aggiunge. Il porporato evidenzia come il Papa abbia “riaffermato gli elementi essenziali del discepolato missionario”, ma anche “richiamato la nostra attenzione sull’imperativo evangelico per condividere la luce di Cristo con tutti i popoli del mondo, comprese le nostre amate sorelle e fratelli in Amazzonia”. Ricordando la sua esperienza di missionario, il cardinale ricorda “la triste storia di migrazioni, sfruttamento e abusi di questi popoli” che “gridano al mondo intero”. “La nostra risposta deve essere di solidarietà compassionevole e dobbiamo impegnarci a camminare con i nostri fratelli e sorelle mentre lavorano per preservare la bellezza naturale della regione e, ove possibile, per ripristinare le ricchezze che sono minacciate da idee gravemente errate di economia e ‘progresso’ culturale”. Infine, un auspicio: “Possa questa bella e stimolante esortazione del nostro Santo Padre condurre tutte le persone di buona volontà in tutto il mondo a vedere il popolo dell’Amazzonia, ascoltare il grido dei poveri e degli emarginati, lì e ovunque, e agire giustamente e amorevolmente per prendersi cura di loro e per la nostra casa comune”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: le principali notizie dall’Italia e dal mondo. Coronavirus, sale a 1.775 il numero di morti nel mondo. Camerun, massacro di donne e bimbi in un villaggio. Ragazzo muore di anoressia, i genitori “lasciati soli”**

**Coronavirus. Sale a 1.775 il numero di morti nel mondo e più di 71.000 casi di contagio confermati**

Sale a 1.775 il numero di morti causati dall’epidemia di coronavirus nel mondo, con più di 71.000 casi di contagio confermati. E mentre nella provincia focolaio dell’Hubei a 60 milioni di persone è vietato uscire di casa, scoppia la polemica contro le massime autorità cinesi. Il presidente Xi Jinping pare infatti fosse informato dell’epidemia del Covid-19 settimane prima che affrontasse pubblicamente la questione. In Giappone inoltre saranno cancellate a causa della diffusione del coronavirus le celebrazioni per il 60esimo compleanno del nuovo imperatore giapponese Naruhito, previste nel corso del fine settimana. Si è infine appreso che 14 cittadini statunitensi degli oltre 300 evacuati in Giappone dalla nave da crociera Diamond Princess e ora in volo verso gli Stati Uniti, sono risultati positivi al coronavirus. Finito anche l’incubo per i 35 italiani a bordo. Il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, ha annunciato che è stato predisposto per loro un aereo.

**Camerun. Onu, massacro di donne e bimbi in un villaggio**

Uomini armati hanno attaccato un villaggio nel nord-ovest del Camerun, provincia popolata dalla minoranza di lingua inglese, ed ucciso 22 persone per lo più bambini, 9 al di sotto dei 5 anni, e donne, una anche incinta. Lo ha detto alla Afp James Nunan, capo dell’Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA) per le regioni nord-occidentali e sud-occidentali del Camerun, le due province devastate da tre anni di combattimenti tra l’esercito e i ribelli separatisti.

**Italia. Al via a Palazzo Chigi i tavoli di lavoro Agenda 2023**

Settimana cruciale per il governo Giuseppe Conte. Il Presidente del Consiglio da oggi presiederà a Palazzo Chigi i tavoli di lavoro nell’ambito dell’Agenda 2023. I temi all’ordine del giorno sono scuola, università, ricerca e innovazione digitale, salute, sicurezza e immigrazione. In una nota si precisa che “la Presidenza del Consiglio smentisce tutte le ricostruzioni, apparse questa mattina sui giornali, relative alle presunte intenzioni del Presidente Giuseppe Conte. Si chiarisce che il Presidente non è alla ricerca di altre maggioranze diverse da quella che attualmente sostengono il governo. Conte è impegnato con i tavoli di lavoro per l’agenda di governo 2023, tavoli a cui partecipano tutte le forze di maggioranza, IV inclusa. L’unico pensiero del Presidente è rilanciare l’azione di governo per far partire le tante riforme che il Paese aspetta”.

**Anoressia. Ragazzo muore a 20 anni. I genitori: “Siamo stati lasciati soli”**

“Non ci sono in Italia strutture pubbliche adeguate per la cura dell’anoressia”. È l’amara ‘denuncia’ dei genitori di Lorenzo Seminatore, un ventenne torinese morto all’inizio di febbraio. Non mangiava più, l’hanno trovato nel letto di casa sua, morto nel sonno. Il giovane aveva sofferto di anoressia la prima volta a 14 anni, era guarito dopo un periodo di cura in una clinica specializzata in Valle d’Aosta, a 18 anni la ricaduta. In due anni il suo rifiuto del cibo è diventato sempre più totale. “Le istituzioni – ha detto il padre – devono muoversi: prima con la prevenzione nelle scuole e poi investendo nella sanità. Mancano anche i percorsi di sostegno alle famiglie”.

(M.C.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Coronavirus, arriva a Pechino la missione Oms. Primo italiano contagiato sulla nave Diamond Princess. la Farnesina: "Aspettiamo conferme"**

A Pechino è arrivata la task force dell'Organizzazione mondiale della Sanità. Gli esperti dovranno controllare i criteri di conteggio dell'epidemia e capire se davvero la situazione è sotto controllo come pare dagli ultimi bollettini. La missione dell'Oms ha già avuto i primi incontri con le controparti cinesi, quando il numero di morti dell'epidemia di coronavirus Covid-19 è salito a 1.775 e i contagi hanno superato i 70.000. E' slittata persino la sessione plenaria del parlamento cinese, un appuntamento annuale che si tiene ormai da un quarto di secolo sempre il 5 marzo.

Coronavirus, l'Oms: "Nemico pubblico numero 1". Migliorano i due ricoverati a Roma

Lo ha annunciato su Twitter il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, parlando di "impazienza" su questa "importante collaborazione che contribuirà alla conoscenza globale dell'epidemia di Covid-19".

Mi Feng, portavoce della Commissione sanitaria nazionale (Nhc) cinese, ha ribadito ieri che il rallentamento di casi accertati mostra che la Cina sta prendendo il controllo dell'epidemia. Domenica sono stati confermati 115 nuovi casi su scala nazionale al netto dell'Hubei, epicentro dell'epidemia, in calo per il tredicesimo giorno di fila. Un'ipotesi su cui il numero uno dell'Oms ha messo in guardia, rilevando che "è impossibile predire quale direzione prenderà questa epidemia".

Il focolaio

Sono oltre 40mila le persone ricoverate negli ospedali della provincia di Huebei:1773 sono in condizioni critiche ed oltre 8mila sono gravi. Sono 1933 i nuovi casi registrati ieri nella provincia, con 100 decessi, con una flessione rispetto alle precedenti 24 ore durante le quale 139 pazienti erano morti a causa del virus. Sono in tutto 58mila i casi di Covid-19 che si sono avuti nella provincia, 41mila dei quali nella città di Wuhan.

Le misure a Pechino

Nel Comitato permanente del 13/mo Congresso nazionale del popolo, l'assemblea legislativa cinese, che terrà a Pechino il 24 febbraio la 16/ma sessione bimestrale si valuterà "una bozza di decisione sul bando del commercio illegale di animali selvatici e l'eliminazione delle cattive abitudini di mangiare animali selvatici a tutela della salute e della sicurezza della vita delle persone". Il coronavirus si ritiene sia stato sviluppato da pangolini o pipistrelli.

Sono state introdotte ieri misure severe che impongono ai residenti di rimanere nelle loro case, con un controllo continuo dei loro movimenti. E' stato inoltre vietato a tutte le auto civili di circolare ed istituito un sistema obbligatorio di registrazione se si acquistano medicinali per il raffreddore.

La nave

Fra i passeggeri contagiati a bordo della Diamond Princess "sembrerebbe che ci sia un nostro connazionale, che però è partito col volo americano perché è residente in America, sposato con una donna americana. Aspettiamo ancora conferme". Lo ha detto Stefano Verrecchia, capo dell'Unita di crisi della Farnesina, ad Agorà Rai Tre. Verrecchia ha sottolineato che "sarebbe il primo caso di un italiano", mentre "fra i connazionali di cui ci dobbiamo occupare noi non risulta al momento alcun contagiato". Sulla nave i nuovi contagiati sarebbero 99, raggiungendo il numero totale di 454.

Coronavirus, i passeggeri americani della Diamond Princess vengono portati via in pullman

Il resto del mondo

Il Giappone intanto ha deciso di cancellare gli eventi pubblici di celebrazione del compleanno del nuovo imperatore, Naruhitoper i timori legati alla propagazione del coronavirus.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Immigrati, le norme dei decreti Salvini e le modifiche in arrivo**

**Le Ong non pagheranno più fino ad un milione di euro in caso di violazione del divieto di ingresso, più protezione per una serie di soggetti, possibilità di iscrizione all'anagrafe comunale**

Com’era

Multe fino a un milione di euro, confisca immediata della nave e arresto del comandante che dovesse violare il divieto di ingresso in acque italiane. Nessuna tipizzazione delle navi

Come sarà

Multe da 10 a 50.000 euro, confisca dell’imbarcazione e arresto del comandante solo in caso di reiterazione della condotta contestata.

Individuazione del tipo di navi da sanzionare

Permessi di soggiorno

Com'era

Abolita la protezione umanitaria, sostituita con permessi speciali a tempo per gravi condizioni di salute, vittime di violenza, atti di grande valore civile e calamità naturale nel Paese d’origine

Come sarà

Il permesso umanitario non viene reinserito.

Ampliamento della protezione speciale a casi di disagio psichico, vittime di tratta, grave vulnerabilità, nuclei familiari

Anagrafe

Com’era

Il permesso di soggiorno per richiedente asilo non costituisce più titolo per l’iscrizione all’anagrafe degli immigrati che dunque perdono i diritti connessi

Come sarà

Verrebbe cancellata la norma che è stata giudicata illegittima da molte sentenze di tribunali civili e amministrativo. I richiedenti asilo potranno essere iscritti alle anagrafi dei Comuni dove risiedono

La cittadinanza

Com’era

Raddoppiati, da 24 a 48 mesi, i termini per la conclusione dell’iter per la concessione della cittadinanza per residenza al compimento dei 18 anni dei figli di cittadini stranieri nati in Italia e di quella per matrimonio

Come sarà

Si ritorna ai 2 anni come tempo massimo per l’ultimazione delle pratiche e al silenzio-assenso tranne nei casi di gravi procedimenti penali in atto

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Coronavirus, il racconto di Niccolò: «Ero in una casa fredda e a Wuhan ho preso la febbre»**

**Parla il 17enne rimpatriato da Wuhan: «Ho provato rabbia, panico mai. Surreale il viaggio nella barella chiusa»**

di Guido Santevecchi

Paura per la febbre? Senso di vuoto, angoscia per quelle due notti in cui è rimasto a terra mentre gli altri partivano? La voce di Niccolò è sicura, racconta la sua avventura come un radiocronista distaccato, al telefono dalla stanza dello Spallanzani a Roma. «La febbre, beh, mi faceva arrabbiare perché non avevo nessun sintomo, non sentivo nemmeno i brividi, sapevo di averla solo perché me la misuravano», dice il ragazzo. I medici che lo hanno accolto dopo il viaggio avventuroso confermano che «il giovane italiano arrivato da Wuhan è in buone condizioni». Niente virus.

Ilaria Capua: «Africa a rischio. Questo morbo girerà il mondo»

Niccolò rimpatriato, negativo al virus: «Sono felice, ora ho fame»

Coronavirus, un morto in Francia, è il primo in Europa. Parigi: «Prepararsi a pandemia»

Allarme tra i medici cinesi. E arriva il primo caso di virus in Africa

Coronavirus, niente psicosi collettiva: non fa più paura della Sars

E quella notte di due settimane fa, quando dall’Italia era venuto a prendervi un aereo militare per riportarvi a casa dalla città dell’epidemia, com’è andata?

«La prima volta sono arrivato all’aeroporto di Wuhan il 3 febbraio, pensavo di tornare subito a casa, ma ai controlli mi hanno misurato la temperatura, era 37,7, mi hanno fermato alla dogana, hanno cominciato a farmi domande... sono scesi anche due medici italiani e hanno preso di nuovo la temperatura: 38,2. E... mi hanno detto che non era possibile prendermi a bordo, per vari protocolli. E niente, sono rimasto in aeroporto ad aspettare. Ma ero sempre in contatto con la dottoressa Sara e l’ambasciata». La dottoressa Sara è la professoressa universitaria Sara Platto, che vive a Wuhan da sette anni e ha deciso di non farsi evacuare. È a lei che si è rivolta la nostra ambasciata di Pechino in quella notte drammatica. Ed è cominciata una storia di solidarietà e spirito di adattamento italiano. «Al mattino sono andato in ospedale per le analisi. All’uscita c’era mister Tian e da lì è cominciata l’avventura a Wuhan. Mi ha portato in un albergo, è arrivato il risultato del test ed ero negativo al virus. Da allora sono rimasto chiuso in quella stanza». Mr. Tian è di Wuhan, ha trent’anni, fa la guida turistica e il volontario per la ong ambientalista «China Biodiversity Conservation and Green Development Foundation», guidata da Pechino dal dottor Zhou Jinfeng. Sara Platto fa la consulente per la ong e ha attivato la rete di protezione intorno al ragazzo.

Una lunga settimana di attesa, l’Italia in ansia.

«Sì, sono uscito solo per tornare in aeroporto dove c’era un volo degli inglesi. Ma mi hanno preso ancora la temperatura ed era 37,4 e anche lì hanno deciso che non potevo salire. Fino all’altro giorno, quando è venuto l’aereo speciale organizzato dallo Stato italiano».

Niccolò, ora la racconti tranquillo, ma veder partire 66 connazionali la prima volta e altri 8 la seconda e tu sempre a terra con quella febbre che nemmeno ti sentivi addosso, non deve essere stato facile da accettare.

«La prima notte non ho capito subito quello che stava succedendo, ho telefonato ai miei genitori e pensavo che erano lontani e mi aspettavano. Subito dopo all’ambasciata e... sì, un po’ di paura, ma panico mai. Mi sono detto: se vai in panico non risolvi nulla. Ho pensato di doverla prendere come una lezione della vita e sapevo di non essere solo, che un sacco di persone mi stavano aiutando. La seconda volta mi sono arrabbiato, non era possibile, ancora la febbre che io non mi sentivo di avere. Ma fuori ad aspettarmi questa volta era rimasto Mr. Tian... e beh, è stato diverso dal 3 febbraio».

Come eri finito a Wuhan?

«Per caso. Ero in Cina da agosto, con un gruppo di cento studenti italiani del programma Intercultura. Io stavo in una famiglia cinese al Nord, nella provincia di Heilongjiang. Il 19 gennaio siamo andati nello Hubei, a visitare i nonni della coppia che mi ospitava. Un villaggio di campagna, 50 case. E quel giorno sono arrivate le notizie dell’epidemia. Sono rimasto chiuso lì, fino al 3 febbraio». È in quella casa di campagna poco riscaldata che Niccolò deve aver preso freddo, l’origine di quella febbricola.

Il ritorno, isolato in bio-contenimento, in tv sembrava un film di marziani...

«Eh eh, non è stato scomodo, ero lì disteso sulla barella, chiuso e ho dormito per dieci ore, quasi tutto il viaggio, mi sono svegliato poco prima di atterrare a Pratica di Mare. Diciamo che è stato un po’ surreale, mica ti capita tutti i giorni di essere trasportato in biocontenimento».

Amici cinesi durante i mesi di studio, prima dell’emergenza?

«I primi tre mesi eravamo in una classe internazionale, poi da dicembre abbiamo cominciato a frequentare lezioni con ragazzi cinesi, per imparare la lingua. Bello stare insieme, anche se loro sono molto indirizzati verso lo studio, qualsiasi cosa che potrebbe distrarli la evitano. Ma è stato bello e spero di tornare a studiare in Cina, dopo l’epidemia. E soprattutto voglio andare a ritrovare tutti quelli che mi sono stati vicini, mister Tian, il dottor Zhou e la dottoressa Sara e il personale dell’ambasciata, il console Poti».

Un ragazzo rispettoso e gentile Niccolò, continua a dire signor, dottor, dottoressa.

Che cosa ti resta di questo rapporto nato in giorni strani?

«Con mister Tian si è instaurata una bellissima amicizia, mi è stato vicino, usciva per portarmi da mangiare, mi ha accompagnato, mi ha assistito e quando finalmente ero davanti all’aereo speciale mi ha detto “mi mancherai”. Ci siamo scattati una foto con la maschera prima di andare all’aeroporto, il signor Tian, io e Bai, un’altra volontaria. E con la dottoressa Sara ci siamo sentiti di continuo per tutti quei giorni, anche se non ci siamo mai visti di persona, lei mi ha sostenuto con tante chiamate».

Sara insisteva con noi a chiamarti «il ragazzo», anche se tutti in Italia sapevano che sei Niccolò, hai 17 anni e la tua casa è a Grado.

«Sono Niccolò, ma anche “il ragazzo” mi piace».

Preoccupato per Sara e Tian rimasti nel ground zero del virus?

«La dottoressa Sara cerca di stare sempre a casa e quando esce prende le giuste precauzioni, spero che non le succeda proprio niente. Il signor Tian gira sempre con la sua tuta completa. Li rivedrò».

E ora?

«Aspetto che i miei genitori mi portino il computer, qualche libro e tra dodici giorni esco e torno a studiare. Liceo artistico, mi piace l’architettura greca e romana».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Addio a padre Coyne, difensore di Galileo**

**Direttore della Specola Vaticana, si batté anche per una revisione del processo a Giordano Bruno e per l’accettazione del darwinismo**

Piero Bianucci

Albino Luciani fu papa per 33 giorni con il nome di Giovanni Paolo I. Ad oggi ultimo pontefice di nazionalità italiana, il primo che sia nato nel Novecento e l’ultimo a morire nel secolo scorso, non ebbe il tempo di imprimere una sua impronta sul piccolo Stato del Vaticano. Ma nel breve regno che va dal 26 agosto al 28 settembre 1978 lasciò, per così dire, una impronta nell’universo. Ecco come.

Tra storia e teologia

Tra i pochi atti di governo che Papa Luciani poté compiere, spicca la nomina di padre George Coyne a direttore della Specola Vaticana: sotto il pontificato di Giovanni Paolo II, padre Coyne sarà protagonista della revisione del processo a Galileo, iniziatore di un riesame della condanna al rogo di Giordano Bruno e promotore del riconoscimento da parte della Chiesa dell’evoluzionismo di Charles Darwin. Nella foto in alto lo vediamo sotto la cupola della Specola Vaticana a Castel Gandolfo.

Mondi abitati?

Come astrofisico, si occupò della formazione delle stelle, delle galassie di Seyfert, del gas e delle polveri interstellari, della possibilità che nell’universo esistano altre forme di vita, forse pure intelligente – una delle tesi “eretiche” di Giordano Bruno. Da teologo-scienziato sostenne, come Galileo, l’improprietà di una lettura della Bibbia in chiave scientifica pur affermando il valore assoluto del messaggio religioso contenuto nella Scrittura.

Un record di 28 anni

L’onda lunga partita con la scelta di Papa Luciani ha esaurito la sua spinta pochi giorni fa. Gesuita nato a Baltimora nel 1933, professore all’Università dell’Arizona, padre Coyne si è spento l’11 febbraio per un tumore. Dal 2006 aveva lasciato la direzione della Specola Vaticana, durata 28 anni, un record nella storia dell’Osservatorio pontificio.

Passione e sport

Incontrai per la prima volta padre Coyne a Tucson, Arizona, nell’ottobre 1979. Vidi un uomo abbronzato, vigoroso, sportivo, che iniziava la sua giornata prima dell’alba con un’ora di corsa, passione che ha conservato finché l’età glielo ha permesso. Negli occhi aveva intelligenza e illimitata passione per l’astronomia. Ci siamo poi incrociati molte volte, spesso in occasioni divulgative, perché padre Coyne curava molto anche la comunicazione. Fu ospite, tra l’altro, di programmi televisivi e, a Torino, di GiovedìScienza.

Luce e materia

La tecnica che aveva sviluppato per le sue ricerche era quella polarimetrica, un metodo di analisi ottica fondato sull’interazione tra la luce e la materia. Questa interazione cambia radicalmente nel caso delle molecole chirali, strutturalmente tra loro identiche ma non sovrapponibili alla propria immagine speculare: una particolarità importante in alcune molecole che hanno a che fare con la biologia. Il metodo polarimetrico rimase una costante nelle sue ricerche, dai meccanismi fisici delle galassie più remote a questioni più domestiche come l’analisi della superficie della Luna e di Mercurio.

Telescopio in Arizona

Si deve a padre Coyne il rilancio dell’astronomia vaticana a livello internazionale. Per sua iniziativa giovani ricercatori di tutti i continenti si sono affacciati agli studi più avanzati dell’astrofisica e della cosmologia. Sotto la direzione di padre Coyne, che nel frattempo aveva assunto anche la guida dello Steward Observatory, si è svolta la costruzione del Vatican Advanced Technology Telescope (VATT) sul Monte Graham, in Arizona, dove sorge anche il Large Binocular Telescope a larga partecipazione italiana. Il VATT ha uno specchio primario da 1,83 metri di apertura f/1, un’ottica di schema gregoriano eccezionalmente aperta e luminosa che può essere impiegata sia al fuoco primario sia su una focale di 16,48 metri tramite uno specchio secondario di 38 centimetri concavo in un punto oltre il fuoco primario. Ne risultano immagini di eccezionale nitidezza che hanno permesso un passo avanti nelle ricerche sulla materia oscura negli aloni galattici.

Revisione incompleta

Nel 1979, in occasione delle celebrazioni del centenario della nascita di Einstein, Giovanni Paolo II, subentrato a papa Luciani, auspicò il riesame del “caso Galileo” e “il leale riconoscimento dei torti da qualunque parte provengano”. Inizialmente la revisione del processo a Galileo fu portata avanti sotto la guida di padre Coyne con il pieno appoggio del pontefice polacco. Non però fino alla fine, cioè non fino al riconoscimento dell’errore del Sant’Uffizio.

“Tragica incomprensione”

Nel 1981 fu istituita una commissione di studio che si riunì una decina di volte e terminò i lavori il 31 ottobre 1992, appena in tempo per la celebrazione dei 350 anni trascorsi dalla morte di Galileo. Neppure questa volta però la riabilitazione fu piena: al termine del riesame Giovanni Paolo II parlò di una “tragica incomprensione” tra la Chiesa e lo scienziato. Padre Coyne allora fece da sé: in un saggio del 2005 scrisse: “A uno scienziato rinomato come Galileo si sarebbe dovuto permettere di continuare le sue ricerche. Invece gli fu impedito da una dichiarazione ufficiale della Chiesa: la tragedia sta tutta qui”. Scomparso Giovanni Paolo II, Benedetto XVI sollevò padre Coyne dalla direzione della Specola Vaticana. La cosa peraltro avvenne, per dichiarazione dello stesso padre Coyne, in uno spirito di totale collaborazione, al di fuori di ogni attrito polemico.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Salvini va all’attacco degli immigrati: “Troppi aborti, devono pagare”**

**Il leader leghista apre la corsa al Campidoglio. Zingaretti: «Giù le mani dalle donne»**

ROMA. Già il primo colpo d’occhio fa capire come «Roma ladrona» sia preistoria per la Lega: alle cinque della sera l’Auditorium del Palazzo dei Congressi dell’Eur pullula di romani eccitati per il Capitano, il milanese Matteo Salvini che laggiù sul palco conciona tra gli applausi milleduecento persone in sala e almeno cinquecento fuori. Un successone. Ma in prospettiva il vero successo per la nuova Lega “romana” potrebbe rivelarsi un altro: prima che la parola vada a Salvini, sul palco intervengono tutti i leader delle organizzazioni imprenditoriali romane: industriali, costruttori, commercianti. Seduti su un divano, uno a fianco dell’altro, scandiscono con parole garbate ma chiare le loro doglianze per il deficit di politica locale. Mentre loro parlano, Salvini sta in platea: «A prendere appunti», dice lui. E così – alla fine del pomeriggio e dopo un comizio del Capitano, pieno di tric-trac – la vera “notizia” resterà proprio quella: la Lega non solo si sta muovendo per “conquistare” Roma con largo anticipo (si voterà fra poco meno di un anno e mezzo), ma ha deciso di farlo, invitando, ascoltando i “produttori”, che hanno accettato di buon grado. Difficile prevedere se questo approccio, così diverso da quello di rottura espresso in Emilia, sarà replicato nella lunga marcia che attende Salvini verso il sospirato palazzo Chigi. Ma la «marcia su Roma» del capo della Lega, culminato in una frase vagamente allusiva («Vinceremo!»), è partito tra ali di folla e un approccio inclusivo, persino quando ha parlato del possibile candidato sindaco: «La Lega vuole un sindaco di Roma? No, no, vuole un sindaco di Roma in gamba».

La replica di Salvini dopo le polemiche sulle sue parole sull'aborto: "Non sono contrario, raccolgo l' allarme dagli ospedali"

Nel suo comizio finale Salvini ha aperto un nuovo fronte con una battuta molto hard sugli emigrati: «Abbiamo avuto segnalazione che alcune donne, né di Roma né di Milano, si sono presentate per la sesta volta al pronto soccorso di Milano per l’interruzione di gravidanza. Non è compito mio né dello Stato dare lezioni di morale, è giusto che sia la donna a scegliere per sé e per la sua vita, ma non puoi arrivare a prendere il pronto soccorso come la soluzione a uno stile di vita incivile». E ancora: «Qualcuno ha preso il pronto soccorso come il bancomat sanitario per farsi gli affari suoi senza pagare una lira». Morale salviniana: «La terza volta che ti presenti, paghi». S i incarica della replica il segretario Pd Nicola Zingaretti: «Salvini la spara ogni giorno più grossa perché è in difficoltà. Con offese, teorie stravaganti e numeri a casaccio. Per fortuna nei pronto soccorso italiani non ascoltano le sue provocazioni. Giù le mani dalle donne».

Il segretario leghista non si risparmia anche sulla questione sempre verde del rapporto con l’Ue: «Credo che si debbano cambiare le regole dal dentro. Faccio l’esempio del condominio: se pago le spese nel mio condominio ma non funzionano il riscaldamento, l’ascensore, allora o le regole cambiano oppure io smetto di pagare per quel servizio. Non si tratta di essere euroscettici ma di non essere pirla». Applausi.

La replica di Salvini dopo le polemiche sulle sue parole sull'aborto: "Non sono contrario, raccolgo l' allarme dagli ospedali"

È evidente che le Sardine gli danno molto più fastidio del Pd e Salvini e lui le sferza così: «Le sardine ci sono o ci fanno? Abolire i decreti sicurezza significa togliere soldi e competenze a sindaci e forze dell’ordine, oltre che dimezzare l’Agenzia dei beni confiscati alla mafia. Forse qualcuno tifa per mafiosi e delinquenti?». E a chi gli chiede cosa risponde a Mattia Santori che lo ha definito «erotico tamarro«, lui replica così: «Cosa vuoi rispondere a uno che ti dà del tamarro? Parliamo di cose serie». E per Roma, Salvini ha in testa una donna? Lui glissa ma Giulia Bongiorno possiede un identikit interessante.